

Il saluto del vescovo Matteo

Magnificat. Ieri, stretti attorno a Agnese, vestita di bianco, con i fiori in mano, la Parola di Dio aperta e la luce accesa, lampada per i nostri passi per affrontare la valle tenebrosa del male e della morte, abbiamo cantato la Lode di Maria, umile innalzata da Dio, che compie le grandi cose di Dio perchè si è abbandonata a Lui. Erano le parole di Agnese. Sì, ringraziamo Dio con lei per il dono della sua lunga vita, della sua testimonianza di donna intelligente, mite e forte, profonda e semplice, ardente di carità fino all'ultimo respiro, ardente di un Vangelo sine glossa perché diventi vita nella storia degli uomini, amica dei poveri, liberamente e totalmente consacrata a Dio. Sì, perché la consacrazione è il vero dono personalissimo e comunitario, che chiede di abbandonarci "sempre più alla forza dell'amore che ci separa, ci attira, ci trascina nella intimità di Dio". E' stata la prima persona che ho abbracciato, a Boccadirio, il giorno del mio ingresso a Bologna. Mi aveva attirato istintivamente il suo sguardo penetrante, profondo e tenerissimo, davvero materno. Tutta la Chiesa di Bologna la ringrazia per la sua vita e la sua fede.

Consegnandoci i testi fondativi della Piccola Famiglia dell'Annunziata ha indicato il filo conduttore di un cammino, suo fin dall'inizio, che "intendendo la consacrazione come totalità di un dono assorbente, ricevuto da Dio prima che dono nostro a Dio ha fatto dell'eucarestia il centro della vita e atto supremo di questa adesione totale a Cristo". Grazie Agnese per il dono della tua vita e della tua consacrazione, per questo cammino che continua e che ci aiuti a percorrere con audacia e serena fiducia. Magnificat. Alleluia con i tuoi santi del cielo, nell'Eucarestia dell'amore al quale ti sei affidata e che oggi contempi pienamente.